

ATLANTIKA

Sardegna, **Isola Mito** Immagini e testimonianze di una grande storia nascosta dalla geografia

Cosa c'era al di là delle "prime" Colonne d'Ercole?

Non è certo una mostra fatta per i Sardi questa "ATLANTIKA': Sardegna, Isola Mito". Loro già lo sanno. Lo si sa da sempre che l'isola è stata grande, grandissima: e che era una Manhattan del II millennio avanti Cristo, con le sue decine di migliaia di torri-grattacieli che facevano fantasticare l'intero Mediterraneo, per quant'erano belle, e possenti, e audaci.

Persino i Greci del I millennio, se la sognavano così questa terra antica: per loro era l'Isola dei Beati & dei Portenti, spersa, ormai lontana lontana, nel Mare del Tramonto, al di là di quelle "prime" Colonne d'Ercole che - come una vera Cortina di Ferro - segnavano al Canale di Sicilia la Frontiera tra mondo ellenico e impero marittimo fenicio-punico.

E sì, quel che non tutti sanno, infatti, è proprio questo: che di Colonne d'Ercole nell'antichità ce ne sono state altre, ben prima di quelle che conosciamo noi, piantate ben salde, ma "recenti", allo Stretto di Gibilterra. Le vere Colonne d'Ercole - quelle originali, quelle di cui ci parla per primo il poeta Pindaro, all'inizio del V secolo a.C. - erano lì, al Canale di Sicilia, dove Omero mette tutti i suoi mostri; dove i Greci non osavano; dove tutti i testimoni più antichi ci parlano di bassi fondali assassini e senza vento. Lì cominciava l'Impero Marino di Herakles/Milqart: il Padrone dell'Intero Occidente e delle sue rotte d'argento.

Slittarono poi a Gibilterra, quelle "prime" Colonne, alla fine del III secolo a.C. - poco dopo la caduta di Cartagine - per continuare a fare quel che avevano sempre fatto: il Limite del Mondo Conosciuto. Fu Eratostene, infatti, Gran Bibliotecario di Alessandria - il "Padre della Moderna Geografia" - a piazzarle laggiù, riciclandole per aggiornare al meglio le nuove mappe che disegnò.

Fu così che la Geografia criptò la Storia. E inghiottì la Sardegna.

Usando quelle Colonne recenti regolarmente si finiva nell'Oceano Atlantico di oggi, annegando tra cento vaghezze e mille fantasticherie e, per di più, senza mai trovarla l'Isola Mito. Nessuno ricordava più che quell'Aldilà di cui gli Antichi testimoniavano era il nostro Mediterraneo Occidentale. Questa è stata l'ipotesi di ricerca del mio "Le Colonne d'Ercole. Un'inchiesta". Le storie del Far West greco così, per duemila anni e passa, sono rimaste senza una geografia dove ambientarle; e la realtà geografica della Sardegna era rimasta quasi assente dalla Storia, nonostante i suoi eccezionali reperti. E solo adesso che si è fatto ordine nel mare e si è restituita la parola agli Antichi, è stato anche possibile - proprio attraverso questa mostra - verificare se quel che ci hanno raccontato della Grande Isola d'Occidente grandi autori - come Omero e Platone - è vero.

In mostra - varcate le Colonne di Sicilia - sbarcherete in un'Isola fantastica che regge con fierezza la parte attribuitale dalle fonti classiche, con quelle sue architetture già antiche per gli Antichi ma ancora talmente intatte che sembrano tirate su solo l'altroieri. La vedrete con alcuni dei suoi portenti vecchi di almeno 3500 anni, vestita a festa, fotografata al meglio, con amore, da cinque grandi fotografi sardi nella sua Età dell'Oro che sopravvive, in ogni sagra, come un reperto di antiche magnificenze.

Ma - grazie al parapendio di Francesco Cubeddu - la potrete osservare, per la prima volta dall'alto, anche nella sua Età del Fango. E da lassù stringe il cuore: ferita a morte - lì, nel Sinis e nel Campidano, dove il mare arrivò a colpire - con i suoi Giganti Abbattuti, torri di 25, 30 metri, che solo Giovanni Lilliu, Enrico Atzeni e i loro migliori discepoli hanno disseppellito e studiato con l'attenzione e il rigore che meritano.

Sergio Frau